

# Obbligo di vaccino, decreto in arrivo

L'ex Mister Bce avverte gli operatori sanitari che rifiutano la profilassi e chiede alla Cartabia di intervenire. Tra le ipotesi il cambio di reparto di chi non è immune

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ «Il governo intende intervenire. Non va assolutamente bene che operatori non vaccinati siano a contatto con malati». Con questa dichiarazione, ieri il premier, **Mario Draghi**, ha fatto capire che il governo vuole trovare al più presto una soluzione per medici e infermieri che rifiutano il vaccino. Della questione se ne occupa anche il ministro della Giustizia, **Marta Cartabia**, che «sta preparando un provvedimento adeguato», ma tutto è ancora indefinito.

Il presidente del Consiglio immagina che «sarà un decreto», però più in là non è andato nelle anticipazioni. Il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, ha aggiunto che «questa norma è al nostro vaglio, ma dobbiamo riconoscere che

l'adesione del nostro personale sanitario è stata estremamente rilevante. Noi interverremo su una quota che è estremamente residuale», sebbene i numeri dei No vax tra gli operatori ancora non siano noti ai funzionari di Lungotevere Ripa. Arriverà dunque una norma intesa a tutelare le persone più fragili (come pazienti negli ospedali e ospiti delle Rsa) dal rischio di essere contagiate, ma che dovrebbe pure garantire i diritti dei lavoratori a non vedersi mettere in ferie forzate perché sono contrari al vaccino anti Covid. O vogliono aspettare per vedere quali reazioni può produrre il farmaco.

Secondo la Costituzione «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge», per que-

sto il governo non pensa a un dpcm e il legislatore potrebbe intervenire proprio in base all'articolo 32 che tutela la salute come «fondamentale diritto dell'individuo», ma anche «interesse della collettività». Il dettato costituzionale trascende il singolo individuo e nell'emergenza di una pandemia può essere inteso come interesse, o bene collettivo, da salvaguardare attraverso un obbligo alla vaccinazione almeno per anziani, personale sanitario e scolastico, come da più parti viene invocato.

Certo che se la **Cartabia** sta pensando a un decreto legge in tal senso, con un trattamento sanitario obbligatorio, dovrà provvedere a informare i cittadini di tutti i rischi e benefici dei vaccini anti Covid (oggi assai poco noti), e prevedere un risarcimento per gli

eventuali danni o gravi complicanze derivati dalla vaccinazione. Altrimenti si può ipotizzare una lesione del diritto alla salute, in nome di un trattamento imposto dallo Stato. Ma le obiezioni sono molte altre, e la violazione dei limiti del rispetto della persona umana può essere una delle più forti opposizioni all'obbligatorietà di un vaccino, che non si sa quanto protegga sé stessi e gli altri.

Il governo forse sta valutando «solo» delle misure da applicare per chi non vuole il vaccino, ma non può restare a contatto di malati, pazienti. Norme che tutelino la sicurezza sul luogo di lavoro e prevedano per i No vax destinazioni diverse, non ferie forzate magari non retribuite. Anche se non è facile ricollocare in mansioni ritenute compatibili



**GATTA DA PELARE** Marta Cartabia, Guardasigilli

[Ansa]

li. Ad oggi il vaccino non è misura di protezione individuale e di prevenzione del contagio sul luogo di lavoro, questa prescrizione non è prevista, infatti l'Inail ha chiarito che vanno indennizzati anche i lavoratori del settore sanitario che non abbiano aderito alla profilassi vaccinale. Se contraggono il coronavirus, gli viene riconosciuto l'infortunio sul lavoro. Sicurezza sul

lavoro, diritti dei singoli e della collettività, emergenza virus e vaccino proposto come unico rimedio: non sarà facile per il ministro **Cartabia** mettere a punto un decreto che metta insieme questioni così fondamentali, senza scatenare ulteriori reazioni nei cittadini poco raggiunti da una comunicazione istituzionale corretta e puntuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA